

ORA

Mail giornale:
giornalegiovaniora@gmail.com

n.7 Gennaio/Febbraio
Giornale Giovani

GESU' NEL DESERTO

Prima di iniziare, un piccolo avvertimento: quella che sarà presentata in questo articolo è una breve interpretazione personale del brano di Vangelo (Mt4, 1-11) con cui comincia la Quaresima.

Oggi inizia la Quaresima, che altro non è se un periodo di preparazione alla Pasqua, momento in cui la fede cristiana trova il suo massimo compimento. Il primo brano che ci viene presentato ci parla, forse non a caso, del ritiro nel deserto di Gesù, una simil preparazione alla futura vita pubblica.

Il brano si apre con parole molto chiare: "Allora Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto, per essere tentato dal diavolo". Quello che colpisce di queste parole è l'iniziativa dello Spirito: non aspetta la tentazione, ma conscio che arriverà, la va a cercare; e la tentazione, nel primo momento propizio, fa capolino. Prima di proseguire ed analizzare le tentazioni di Satana credo

possa essere utile riflettere intorno a queste prime parole. L'inizio della Quaresima, accostato a questo vangelo, delinea un chiaro invito che i cristiani dovrebbero essere pronti ad accettare: non indugiare di fronte al peccato, ma "affrontarlo" di pieno petto; bisogna affrontare le tenebre sicuri che la luce che guida non smetterà di farlo proprio nel momento di difficoltà. D'altronde, se sono le intemperie che temprano la persona, chi sarà più pronto ad affrontare la prossima sfida se non colei che già ne ha fatto esperienza?

Continuando col brano si arriva alle tre tentazioni che Satana opera verso Gesù: intemperanza, avarizia, idolatria. Adesso, piuttosto di chiederci se Gesù riesca o meno a resistere a Satana (anticipiamo che ci riesce), è più interessante chiedersi cosa queste tre tentazioni hanno in comune.

Riflettendoci, si può arrivare alla conclusione che tutte mirano a condurre in contraddizione Gesù. Infatti, chi è Gesù?

Egli è sia uomo che Dio, e come uomo è soggetto al peccato, non può farne a meno: se non fosse tentato dal peccato Egli non sarebbe uomo. Quello che Satana mira a fare è, appunto, spingere Gesù ad abbandonare la condizione di limitatezza umana, superando il peccato e, quindi, abbandonando la condizione umana. Come poi sulla croce, Gesù non rinnegherà mai la sua componente umana e, anzi, rimarrà fedele ad essa.

Per concludere vorrei lasciare un invito. Sia i quaranta giorni della Quaresima che i quaranta giorni nel deserto non sono privi di momenti di debolezza e momenti di tentazione, ma quello che, forse, occorre non dimenticare è il coraggio con cui si è invitati a viverli; il dubbio e la perdizione sono intimi compagni di vita, ma, tanto quanto lo sono loro, lo è anche la luce che non smette di aspettare anche nell'ombra più scura.

Anonimo

GIORNATA MONDIALE DELLA GIOVENTU'

<<La Giornata Mondiale della Gioventù (GMG) è un incontro di giovani di tutto il mondo con il Papa. È un pellegrinaggio, una celebrazione della gioventù, un'espressione della Chiesa universale e un momento forte per l'evangelizzazione del mondo giovanile.>>

Queste sono le parole con cui viene descritta la GMG dal sito ufficiale della stessa. Con un'identità chiaramente cattolica, è aperta a tutti, siano essi più vicini o più lontani dalla Chiesa. Fin dalla sua prima edizione, avvenuta nella città di Roma nel 1986, la Giornata Mondiale della Gioventù si è rivelata un laboratorio di fede, un luogo di nascita di vocazioni e uno strumento di evangelizzazione e trasformazione della Chiesa, cercando sempre di raggiungere le nuove generazioni dei cattolici, facendo così conoscere la parola di Dio.

La GMG mira a fornire ai partecipanti un'esperienza della Chiesa universale, favorendo un incontro personale con Gesù Cristo. È un nuovo slancio alla fede, alla speranza e alla



carità dell'intera comunità della Nazione ospitante.

Ma in cosa consiste la GMG?

Rispondiamo riportando le parole del sito ufficiale.

<<Nel corso di una settimana, i giovani di tutto il mondo saranno invitati a partecipare ad incontri di preghiera, condivisione e svago. Al mattino, la catechesi in più lingue consentirà momenti di formazione di gruppo. E per tutta la giornata, il Festival della Gioventù offrirà una serie di concerti, musical, conferenze, mostre, ..., che renderanno la GMG Lisbona 2023 un evento culturalmente ricco. I momenti salienti sono le celebrazioni in cui il Papa è presente, come la Messa di apertura e la cerimonia di accoglienza del Santo Padre, la via-crucis, la veglia e, l'ultimo giorno, la messa di invio. Difficile dire quanti giovani saranno

presenti all'incontro, ma al momento sono attesi più di un milione di giovani da tutto il mondo.>>

Ora che abbiamo spiegato che cos'è la GMG possiamo svelarvi un segreto: 15 giovani del nostro oratorio, insieme al decanato di Busto Arsizio, parteciperanno alla GMG! Le ragazze e i ragazzi che andranno a Lisbona sono entusiasti di partecipare all'evento tanto che, per prepararsi ad esso, nei prossimi mesi organizzeranno, in collaborazione anche con altre realtà dell'oratorio, una serie di eventi (serate, cene, momenti di condivisione, ...) a cui TUTTI sono invitati a prendere parte.

I giovani dell'oratorio

[Nelle pagine seguenti riportiamo i punti chiave della lettera di Papa Francesco ai giovani]

Carissimi giovani!

In questi ultimi tempi così difficili, in cui l'umanità, già provata dal trauma della pandemia, è straziata dal dramma della guerra, Maria riapre per tutti e in particolare per voi, giovani come lei, la via della prossimità e dell'incontro. Spero, e credo fortemente, che l'esperienza che molti di voi vivranno a Lisbona nell'agosto dell'anno prossimo rappresenterà un nuovo inizio per voi giovani e – con voi – per l'umanità intera.

Maria si alzò

Maria, dopo l'annunciazione, avrebbe potuto concentrarsi su sé stessa, sulle preoccupazioni e i timori dovuti alla sua nuova condizione. Invece no, lei si fida totalmente di Dio. Pensa piuttosto a Elisabetta. Si alza ed esce alla luce del sole, dove c'è vita e movimento. Malgrado l'annuncio sconvolgente dell'angelo abbia provocato un "terremoto" nei suoi piani, la giovane non si lascia paralizzare, perché dentro di lei c'è Gesù, potenza di risurrezione. Dentro di sé porta già l'Agnello Immolato ma sempre vivo. Si alza e si mette in movimento, perché è certa che i piani di Dio siano il miglior progetto possibile per la sua vita. Maria diventa tempio di Dio, immagine della Chiesa in cammino, la Chiesa che esce e si mette al servizio, la Chiesa portatrice della Buona Novella!

Sperimentare la presenza di Cristo risorto nella propria vita, incontrarlo "vivo", è la gioia spirituale più grande, un'esplosione di luce che non può lasciare "fermo" nessuno. Mette subito in movimento e

spinge a portare agli altri questa notizia, a testimoniare la gioia di questo incontro. È ciò che anima la fretta dei primi discepoli nei giorni successivi alla risurrezione: «Abbandonato in fretta il sepolcro con timore e gioia grande, le donne corsero a dare l'annuncio ai suoi discepoli» (Mt 28,8).

La Madre del Signore è modello dei giovani in movimento, non immobili davanti allo specchio a contemplare la propria immagine o "intrappolati" nelle reti. Lei è tutta proiettata verso l'esterno. È la donna pasquale, in uno stato permanente di esodo, di uscita da sé verso il grande Altro che è Dio e verso gli altri, i fratelli e le sorelle, soprattutto quelli più bisognosi, come era la cugina Elisabetta.

...e andò in fretta

Maria si è lasciata interpellare dal bisogno della sua anziana cugina. Non si è tirata indietro, non è rimasta indifferente. Ha pensato più agli altri che a sé stessa. E questo ha conferito dinamismo ed entusiasmo alla sua vita. Ognuno di voi può chiedersi: come reagisco di fronte alle necessità che vedo intorno a me? Penso subito a una giustificazione per disimpegnarmi, oppure mi interesso e mi rendo disponibile? Certo, non potete risolvere tutti i problemi del mondo. Ma magari potete iniziare da quelli di chi vi sta più vicino, dalle questioni del vostro territorio. Una volta hanno detto a Madre Teresa: "Quello che lei fa è solo una goccia nell'oceano". E lei ha risposto: "Ma se non lo facessi, l'oceano avrebbe una goccia in meno".

Davanti a un bisogno concreto e urgente, bisogna agire in fretta. Quante persone nel mondo attendono una visita di qualcuno che si prenda cura di loro! Quanti anziani, malati, carcerati, rifugiati hanno bisogno del nostro sguardo compassionevole, della nostra visita, di un fratello o una sorella che oltrepassi le barriere dell'indifferenza!

Quali "frette" vi muovono, cari giovani? Che cosa vi fa sentire l'impellenza di muovervi, tanto da non riuscire a stare fermi? Tanti – colpiti da realtà come la pandemia, la guerra, la migrazione forzata, la povertà, la violenza, le calamità climatiche – si pongono la domanda: perché mi accade questo? Perché proprio a me? Perché adesso? E allora la domanda centrale della nostra esistenza è: per chi sono io? (cfr Esort. ap. postsin. *Christus vivit*, 286).

La fretta della giovane donna di Nazaret è quella propria di coloro che hanno ricevuto doni straordinari del Signore e non possono fare a meno di condividere, di far traboccare l'immensa grazia che hanno sperimentato. È la fretta di chi sa porre i bisogni dell'altro al di sopra dei propri. Maria è esempio di giovane che non perde tempo a cercare l'attenzione o il consenso degli altri – come accade quando dipendiamo dai "mi piace" sui social media –, ma si muove per cercare la connessione più genuina, quella che viene dall'incontro, dalla condivisione, dall'amore e dal servizio.

La fretta buona ci spinge sempre verso l'alto e verso l'altro

C'è invece la fretta non buona, come per esempio quella che ci porta a vivere superficialmente, a prendere tutto alla leggera, senza impegno né attenzione, senza partecipare veramente alle cose che facciamo; la fretta di quando viviamo, studiamo, lavoriamo, frequentiamo gli altri senza metterci la testa e tanto meno il cuore. Può succedere nelle relazioni interpersonali: in famiglia, quando non ascoltiamo mai veramente gli altri e non dedichiamo loro tempo; nelle amicizie, quando ci aspettiamo che un amico ci faccia divertire e risponda alle nostre esigenze, ma subito lo evitiamo e andiamo da un altro se vediamo che è in crisi e ha bisogno di noi; e anche nelle relazioni affettive, tra fidanzati, pochi hanno la pazienza di conoscersi e capirsi a fondo. Questo stesso atteggiamento possiamo averlo a scuola, nel lavoro e in altri ambiti della vita quotidiana. Ebbene, tutte queste cose vissute di fretta difficilmente porteranno frutto. C'è il rischio che rimangano sterili. Così si legge nel libro dei Proverbi: «I progetti di chi è diligente si risolvono in profitto, ma chi ha troppa fretta – la fretta cattiva – va verso l'indigenza» (21,5).

A molti di noi è capitato che, inaspettatamente, Gesù ci sia venuto incontro: per la prima volta, in Lui abbiamo sperimentato una vicinanza, un rispetto, un'assenza di pregiudizi e di condanne, uno sguardo di misericordia che non avevamo mai incontrato negli altri. Non solo, abbiamo anche sentito che a Gesù non bastava guardarci da lontano, ma voleva stare con noi, voleva condividere la sua vita con noi. La gioia di questa esperienza ha

suscitato in noi la fretta di accoglierlo, l'urgenza di stare con Lui e conoscerlo meglio. Elisabetta e Zaccaria hanno ospitato Maria e Gesù! Impariamo da questi due anziani il significato dell'ospitalità! Chiedete ai vostri genitori e ai vostri nonni, e anche ai membri più anziani delle vostre comunità, cosa vuol dire per loro essere ospitali verso Dio e verso gli altri. Vi farà bene ascoltare l'esperienza di chi vi ha preceduto.

Cari giovani, è tempo di ripartire in fretta verso incontri concreti, verso una reale accoglienza di chi è diverso da noi, come accadde tra la giovane Maria e l'anziana Elisabetta. Solo così supereremo le distanze – tra generazioni, tra classi sociali, tra etnie, tra gruppi e categorie di ogni genere – e anche le guerre. I giovani sono sempre speranza di una nuova unità per l'umanità frammentata e divisa. Ma solo se hanno memoria, solo se ascoltano i drammi e i sogni degli anziani. «Non è casuale che la guerra sia tornata in Europa nel momento in cui la generazione che l'ha vissuta nel secolo scorso sta scomparendo» (Messaggio per la II Giornata Mondiale dei nonni e degli anziani). C'è bisogno dell'alleanza tra giovani e anziani, per non dimenticare le lezioni della storia, per superare le polarizzazioni e gli estremismi di questo tempo.

Il mio messaggio per voi giovani, il grande messaggio di cui è portatrice la Chiesa è Gesù! Sì, Lui stesso, il suo amore infinito per ognuno di noi, la sua salvezza e la vita nuova che ci ha dato. E Maria è il modello di come accogliere questo

immenso dono nella nostra vita e comunicarlo agli altri, facendoci a nostra volta portatori di Cristo, portatori del suo amore compassionevole, del suo servizio generoso all'umanità che soffre.

Tutti insieme a Lisbona!

Cari giovani, sogno che alla GMG possiate sperimentare nuovamente la gioia dell'incontro con Dio e con i fratelli e le sorelle. Dopo lunghi periodi di lontananza e isolamento, a Lisbona – con l'aiuto di Dio – ritroveremo insieme la gioia dell'abbraccio fraterno tra i popoli e tra le generazioni, l'abbraccio della riconciliazione e della pace, l'abbraccio di una nuova fraternità missionaria! Possa lo Spirito Santo accendere nei vostri cuori il desiderio di alzarvi e la gioia di camminare tutti insieme, in stile sinodale, abbandonando le false frontiere. Il tempo di alzarci è adesso! Alziamoci in fretta! E come Maria portiamo Gesù dentro di noi per comunicarlo a tutti! In questo bellissimo periodo della vostra vita, andate avanti, non rimandate ciò che lo Spirito può compiere in voi! Di cuore benedico i vostri sogni e i vostri passi.

Roma, San Giovanni in Laterano, 15 agosto 2022, Solennità dell'Assunzione della B.V. Maria

FRANCESCO